



tegrazione nell'Eurozona, della quale si stanno già definendo le nuove istituzioni come la presidenza del Consiglio dei Dieci a Van Rompuy e altre saranno fissate con una riforma dei Trattati à la franco-allemande, e il «resto» dell'Unione con cui verrà stabilita una collaborazione alquanto blanda. Quel poco di politica comunitaria che c'è cederà alle politiche nazionali, le quali, in nome del liberismo trionfante, hanno già ceduto parecchio agli idola specus del Mercato. La Commissione e il Parlamento europeo perderanno potere, mentre ne acquisteranno (somma zero) i paesi che contano. Sul metodo comunitario trionferà il metodo intergovernativo e la capitale dell'Europa non sarà più Bruxelles, ma Berlino. E un po', forse, Parigi.

«Potete scordarvela, questa Europa» ha constatato amaramente Joschka Fischer, europeista convinto ma smalzato ed ex ministro degli Esteri d'un governo di Berlino che credeva ancora nell'allargamento e nell'approfondimento dell'Unione. Ma deve per forza finire così? Non è

detto. Nel giro di un paio d'anni – anche meno se in Germania si anticiperà il voto federale – Merkozy dovrebbe non esserci più e si può sperare che governi di centro-sinistra a Parigi e a Berlino riescano a raddrizzare il rapporto con il mondo della finanza introducendo regole nel mercato e strumenti che rendano il primato alla politica. L'euro sarebbe la moneta unica da sostenere con istituzioni comuni più forti e integrate e non più il padrone della politica in mano altrui. Potrebbe essere riportata sul piano giusto, allora, anche l'integrazione europea, di tutta l'Unione. Bruxelles tornerebbe ad essere la capitale.

In questo scenario di ripresa manca un elemento: l'Italia. L'insostenibile leggerezza del terzo grande paese dell'Europa continentale ha favorito drammaticamente la «franco-germanizzazione» dell'Unione e questa è una delle responsabilità più grosse che vanno ascritte all'epoca di Berlusconi. Sarebbe un'ottima cosa se con il nuovo governo l'Italia tornasse in scena. A Bruxelles, più che a Berlino e a Parigi. ♦


Germania, bufera giudiziaria per il banchiere dell'eurocrisi

— Bufera giudiziaria sul vertice della finanza tedesca. Il tribunale di Monaco ha fatto perquisire gli uffici e le abitazioni di Josef Ackermann e di tre suoi collaboratori al vertice della Deutsche Bank, il più importante istituto finanziario della Repubblica federale. Il banchiere, che è considerato l'uomo più potente della finanza tedesca (anche se è cittadino svizzero), è accusato di aver mentito al tribunale nella causa contro Leo Kirch, il magnate delle tv private, grande amico di Helmut Kohl e per un lungo periodo socio di Silvio Berlusconi. Kirch è morto l'estate scorsa, dopo la prima udienza del processo scaturito da una sua denuncia in base a cui la Deutsche Bank lo aveva fatto fallire, nel 2002, sostenendo una sua presunta non solvibilità. Ma il processo continua e se i giudici riconoscessero che l'accusa è fondata, il banchiere e i suoi collaboratori

rischierebbero una pesante condanna. La mossa del tribunale è giunta inaspettata e ha avuto forte eco. Ackermann, infatti, in quanto presidente dell'Institute for International Finance (la lobby di tutte le banche occidentali), gioca un ruolo molto importante nei rapporti tra la grande finanza e le istituzioni pubbliche internazionali e quindi nella gestione della grave crisi di questi mesi. Proprio a lui è affidato il difficile compito di negoziare per conto delle grandi banche internazionali la ristrutturazione del debito greco.

Alla fine degli anni '90 le vicende di Leo Kirch si erano legate con quelle di Silvio Berlusconi. I due avevano un sistema di partecipazioni intrecciate che permetteva loro di eludere le norme anti-trust, in Germania molto severe, sulla proprietà di media. ♦

La verità sull'omicidio.




IN LIBRERIA

PINO PELOSI

IO SO... COME HANNO UCCISO PASOLINI
STORIA DI UN'AMICIZIA E DI UN OMICIDIO

"Io so perché finora tutti hanno taciuto. E ve lo dirò in questo libro. Se sono vivo, oggi, lo devo unicamente al silenzio che ho mantenuto."

Pino Pelosi



HAI SCRITTO? UN LIBRO?

INVIACELO ENTRO IL 18/11/2011

Inviaci i tuoi testi inediti di *poesia, narrativa e saggistica* e i tuoi dati all'indirizzo:
Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo

oppure tramite e-mail all'indirizzo:
inediti@gruppoalbatros.it

Per maggiori informazioni visita il sito
www.gruppoalbatros.it

oppure chiama il numero verde
800.145.525

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

Gruppo **Albatros Il Filo**